

# UNA FOLLE CAMPAGNA CONTRO VALLE BORMIDA

**Il giornale dell'Avv. Murialdi favorisce una nuova soppressione della ferrovia Bubbio, Monastero, Ponti e Bistagno!**  
**Il giornale dell'Avv. Murialdi lodato dai nemici del Collegio di Acqui e di Valle Bormida!**

I nostri amici di San Stefano Belbo, con i quali abbiamo comuni le legittime aspirazioni ferroviarie ci mandano queste importanti notizie, su cui richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori di Valle Bormida, specialmente dei Comuni di Bubbio, Monastero, Ponti e Bistagno, fiduciosi che al fine apriranno gli occhi alla luce della verità.

**Santo Stefano Belbo, 19.**

Si sta facendo qui un attivo lavoro per far risorgere il dualismo dei tracciati per il raccordo di San Stefano Belbo. A capo di questo lavoro è l'ing. Canonica di Cortemilia, impiegato del Ministero dei Lavori pubblici a Roma — implacabile nemico di Acqui e di Valle Bormida — mentre lo si dice amico con l'avv. Murialdi candidato nel vostro Collegio.

Ma pur troppo si dimentica che lo stesso lavoro fatto nel 1908 fu la disgrazia di S. Stefano e di Cortemilia. La ferrovia Bistagno-Ponti-Santo Stefano doveva essere finita nel 1911-1912. Ad essa doveva collegarsi la Bubbio-Cortemilia, già studiata e progettata fino dal 1908. Ma venne l'agitazione per la S. Stefano-Cortemilia-Dego e tutto sfumò!

San Stefano e Cortemilia rimasero con un pugno di mosche in mano. È storia recente, ma che pur troppo pare dimenticata.

### Precisiamo i fatti!

La legge 12 Luglio 1908 (N. 444) dovuta alla provvida iniziativa degli onorevoli Calissano e Maggiorino Ferraris — l'on. Calissano fu relatore della legge — stanziò 9 milioni di lire per il raccordo a San Stefano fra le linee Bra-Nizza e San Giuseppe-Acqui.

Negli atti ufficiali della Camera e del Senato (Relazione on. Mezzanotte) fu indicato il tracciato San Stefano-Bubbio-Monastero, con doppio allacciamento a Ponti e Bistagno.

In pari tempo, fu posto allo studio un progetto di linea Bubbio-Monastero-Cossale-Vesime-Cortemilia.

Questa soluzione, propugnata dalle più alte autorità politiche e tecniche, dava la sospirata ferrovia a tutta la valle Bormida. La ferrovia doveva aprirsi all'esercizio nel 1911-1912 sia per S. Stefano, sia per Cortemilia.

Gli studi erano cominciati, gli appalti pronti!

E qui cominciò la sventurata agitazione per sostituire al raccordo San Stefano-Ponti-Bistagno (indicato più oltre nello schizzo n. 2) il raccordo San Stefano-Cortemilia-Dego, di cui non si era mai parlato nella discussione della legge.

Il Governo — vista la discordia delle popolazioni — sopprime il raccordo, si prese i 9 milioni e colla legge del 1909 li diede alla costruzione della ferrovia Ceva-Mondovì-Fossano!

Ecco i frutti della discordia!

Inutile dire che Maggiorino Ferraris e Calissano protestarono vivamente alla Camera contro questa ingiusta spogliazione di Valle Bormida. Ciò avvenne soprattutto nelle sedute del 30 giugno e 1° luglio 1909.

Fu in tale occasione, che il Ministro dei Lavori Pubblici, dichiarò ufficialmente alla Camera che i progetti San Stefano-Cortemilia-Merana e San Stefano-Cortemilia-Dego erano d'impossibile approvazione, perchè superavano di gran lunga i 9 milioni previsti (atti ufficiali, 1° tornata 26 Giugno 1909).

Infatti il costo dei tre progetti fu così ufficialmente annunciato dal Governo:

Santo Stefano-Ponti	L. 9.000.000
Santo Stefano - Cortemilia - Dego	> 22.300.000
Santo Stefano - Cortemilia - Merana	> 24.000.000

Il raccordo di Ponti è il solo eseguibile con 9 milioni.

Bentosto nell'anno successivo, nelle sedute del 2 e 3 Luglio 1910, l'on. Maggiorino Ferraris, d'accordo colla deputazione piemontese-ligure, presentò alla Camera la proposta di ripristinare i 9 milioni per il raccordo Bistagno-Ponti-Santo Stefano.

Il Governo accettò la proposta, L'on. Calissano era allora Sottosegretario agli interni.

Così soltanto grazie alla nuova iniziativa di Maggiorino Ferraris, il raccordo fu ripristinato.

Vennero quindi le tre leggi 21 Luglio 1911 - 4 Aprile 1912 e Bilancio dei lavori pubblici 1913-1914, che autorizzarono la spesa di 9 milioni e stanziarono in bilancio un milione di lire per iniziare i lavori.

Così il raccordo di Santo Stefano venne definitivamente approvato.

### La nuova agitazione!

Siamo adunque a buon punto. Non c'è che da completare gli studi ed iniziare i lavori.

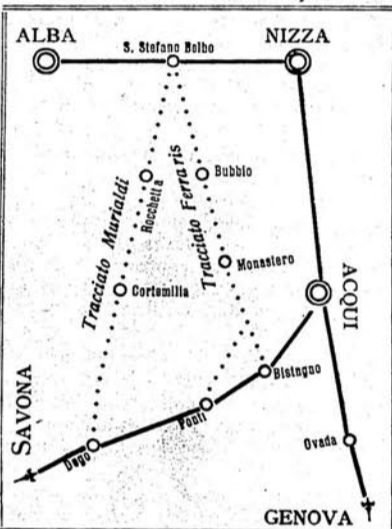
Ma qui risorge la nuova agitazione — simile a quella fatale e disgraziata del 1908 — e che pur troppo può condurre a conseguenze non meno disastrose.

La nuova agitazione, iniziata dall'ing. Canonica nel *Risveglio Cittadino* di Acqui e quindi sotto gli auspici dell'avv. Murialdi, domanda:

1° che il Governo sopprima il tracciato Ponti-Bistagno-Monastero-Bubbio-Santo Stefano Belbo: il solo che si può eseguire con 9 milioni;

2° che il Governo aumenti i fondi necessari e adotti invece un tracciato da San Stefano a Cortemilia, come ad esempio San Stefano-Rocchetta-Cortemilia-Dego, del costo di almeno 23 a 24 milioni. (In realtà saranno più di 30 milioni).

### I due tracciati del raccordo di Santo Stefano



Per meglio chiarire le due proposte pubblichiamo un piccolo schizzo, in cui i due tracciati sono sommariamente indicati:

**Tracciato Maggiorino Ferraris** — per Bistagno-Ponti-Monastero-Bubbio a Santo Stefano.

**Tracciato avv. Murialdi** — per Dego-Cortemilia-Rocchetta Belbo a San Stefano.

Le conseguenze dei due diversi tracciati per Valle Bormida sono ingenti. Infatti col progetto Murialdi:

1° i Comuni di Bubbio, Monastero, Ponti e Bistagno perdono la ferrovia loro assicurata dal raccordo;

2. costruita la San Stefano-Cortemilia-Dego diventa impossibile la Bistagno-Cortemilia, perchè mancando il traffico di Cortemilia, la linea non può più vivere. Così Monastero, Bubbio, Loazzolo, Cossale e Vesime restano senza ferrovia in eterno;

3° il progetto della nuova stazione di smistamento fra Bistagno, Monastero e Ponti svanisce anch'esso e scompare in tal guisa una grande sorgente di nuova e prospera vita per questi tre paesi.

Questo è il programma ferroviario accolto e lodato dal *Risveglio Cittadino*, sotto gli auspici dell'avv. Murialdi! E esso significa una cosa sola: la rovina di Valle Bormida!

### L'avv. Murialdi contro Acqui e Valle Bormida.

Dopo i dolorosi e fatali ricordi del 1908 nessuno osava riaprire la folle e triste campagna contro Acqui e contro Valle Bormida. Questo merito non invidiabile spetta al *Risveglio Cittadino* sotto gli auspici dell'avv. Murialdi.

Infatti il n. 34 del *Risveglio Cittadino* del 23 Agosto, si dichiara ben lieto (!!) di pubblicare un articolo di uno dei più eminenti tecnici, figlio dei nostri paesi (leggi di Cortemilia!).

L'articolo che il *Risveglio* è ben lieto di pubblicare — triste gioia per Acqui e per Valle Bormida! —

1° respinge l'affermazione vostra e dell'on. Ferraris che la legge Stefano abbia sancito che il raccordo di Santo Stefano debba passare per Bubbio, Monastero e Ponti;

2° afferma (sia pure erroneamente) che la legge consente uno qualunque degli altri tracciati (fra cui Santo Stefano-Cortemilia-Dego) che tutti vanno per Cortemilia e

saltano completamente i Comuni di Monastero, Bubbio, Ponti e Bistagno!

3° Pretende che il Governo si è riservato pienissima facoltà di scelta e se per l'adozione di uno di quei tracciati (che saltano la Valle Bormida), risultassero insufficienti i fondi stanziati, il Governo può chiederne altri.

In conclusione l'articolista-lodato e pubblicato dal giornale dell'avv. Murialdi sostiene che il Governo può togliere la ferrovia a tutta la Valle Bormida d'Acqui, per darla invece esclusivamente a Valle Belbo ed a Cortemilia.

Questo è il modo con cui l'avv. Murialdi, se eletto deputato, intende patrocinare gli interessi della Valle di Bubbio e di Acqui!

Il significato di queste proposte ferroviarie del giornale dell'avv. Murialdi, tutte contrarie alla Valle di Bubbio e ad Acqui, non poteva sfuggire alla stampa ostile agli interessi del Collegio d'Acqui.

Il giornale *La Bandiera* di Alba del 6 Settembre 1913, n. 36 si rallegra altamente della nuova campagna aperta del *Risveglio* contro « chi (l'on. Ferraris) voleva convertire il tracciato di S. Stefano a solo beneficio di Acqui (1) e di altri piccoli paesi o prossimi, o già direttamente serviti da ferrovia (cioè: Bubbio, Monastero, Ponti e Bistagno!) ».

Per ciò anche *La Bandiera* è lieta (quanta letizia contro Acqui e Valle Bormida!) di pubblicare, ricavandolo dal *Risveglio* di Acqui l'articolo dovuto ad un giovane ingegnere cortemiliese. Ed è questo appunto l'articolo, in cui sotto gli auspici dell'avv. Murialdi, si afferma possibile l'abbandono del tracciato di Ponti, la soppressione della ferrovia di Monastero e Bubbio, per portare interamente la linea a Cortemilia.

Così l'avv. Murialdi nella sua campagna contro Acqui e contro Valle Bormida ha gli elogi della stampa che glorifica il *Risveglio* perchè si pronuncia contro il Collegio di Acqui!

E qui ritorna in campo il solito ingegnere che in una lettera alla *Gazzetta d'Alba* del 13 Agosto; lasciato in disparte ogni velame, nettamente e testualmente scrive: *Di tutte le soluzioni possibili... quelle per Ponti sono le uniche che non soddisfano a nessuno dei requisiti del tracciato.*

Da ciò una sola conclusione, secondo il prelodato ingegnere, amico dell'avv. Murialdi: — bisogna abbandonare il tracciato di Ponti: — togliere per una seconda volta la ferrovia a Bubbio, Monastero, Bistagno, ecc.: — aumentare lo stanziamento votato per legge ed invece della ferrovia di Bubbio costruire quella di Cortemilia!

Forse sacrificando la ferrovia di Bubbio, l'avv. Murialdi cerca di procurarsi le simpatie di Cortemilia e dei cittadini di Vesime colà proprietari e dà loro in olocausto gli interessi di Acqui e della Valle Bormida di Bubbio!

(1) L'on. Maggiorino Ferraris non ha mai pensato a ciò, nè a fantastici ed assurdi distacchi di Mandamenti e Comuni!

Ogni zona conservi i Comuni e le ferrovie che la legge le assegna. Rispetto delle leggi per tutti!

### Invenzioni e notizie false

Poniamo in avvertenza i nostri amici contro tutte le invenzioni, le frottole e le false notizie propalate dagli amici e dai giornali dell'avv. Murialdi.

Tutto ciò che il *Risveglio* stampa sulla presenza dell'on. Maggiorino Ferraris al banchetto di Cortemilia, non è che un tessuto di amenità.

Poveretto, essere ridotto a simili falsi pettegolezzi!

L'on. Maggiorino Ferraris partecipò al banchetto come tutti gli altri deputati che non appartenevano alla Provincia di Cuneo, ai quali solo fu inviato un invito ufficiale. L'on. Maggiorino Ferraris ebbe il biglietto d'invito n. 55 alla tavola dei deputati, e se lasciò presto il posto ed il banchetto, fu unicamente per recarsi a Rocchetta Palafea, dove era atteso e dove fu assai festeggiato, con grande dispiacere dell'avv. Murialdi.

Da ciò tutte le corbellerie e le ire del *Risveglio!*

Un altro giornale nega all'on. Maggiorino Ferraris la parte principale e primaria da lui avuta nel ripristino del raccordo

Per buona fortuna che è venuta a tempo la dichiarazione dell'on. Calissano che la legge deve essere presto eseguita, così come fu votata!

Ma poichè anche noi di San Stefano dobbiamo pure avere qualche voce in capitolo, noi diciamo francamente, che troppo fummo disillusi e danneggiati dalla triste e dolorosa esperienza del 1908, creata da progetti fantastici e da sogni visionari. Oggi sappiamo che il raccordo Ponti San Stefano è il solo che si può costruire con la somma di 9 milioni e sappiamo benissimo che non è dopo la Libia che si voteranno diecimila e diecimila di nuovi milioni.

Del resto l'on. Giolitti, in persona, lealmente dichiarò che per il raccordo di Santo Stefano sarà eseguito il tracciato che starà nella somma insuperabile di 9 milioni (*Atti ufficiali. Relazione on. Pantano 1911*).

Per ciò restiamo fermi all'antico programma di Ponti-Bistagno-Santo Stefano doli di avere troppo tardi aperti gli occhi alla verità ed alla serietà delle cose.

(1) Citiamo testualmente dal N. 34 del *Risveglio* Cittadino le seguenti stupefacenti affermazioni, che mai avremmo creduto di avere il dolore di leggere in un giornale di Acqui.

Per quanto la tesi dell'Ingegnere di Cortemilia sia assolutamente contraria a tutte le dichiarazioni ufficiali del Governo e sia una offesa sanguinosa ai diritti ed agli interessi del Collegio di Acqui e soprattutto della sua Valle Bormida, da Bistagno a Bubbio, il *Risveglio* Cittadino dà lodi ed approvazioni alle seguenti inqualificabili affermazioni, che si leggono nel N. 34 del *Risveglio*.

« Senza lasciarsi intimorire da frasi roboanti — così scrive il *Risveglio* — passiamo ad elencare alcune gravi inesattezze in cui, secondo noi, è incorsa la *Gazzetta d'Acqui*:

« 1. Ha affermato che la legge sancisce che il raccordo S. Stefano Belbo alla Acqui-Savona debba passare per Bubbio, Monastero e Ponti. Quale è l'articolo di legge che fissa testualmente tale tracciato? Sfogliamo la *Gazzetta* a publicarlo.

La legge; invece, consente, oltre a quel tracciato, uno qualunque dei seguenti altri:

« a) S. Stefano Belbo-Quartino-Bubbio-Monastero-Bistagno;

« b) S. Stefano Belbo-Cossano-Vesime-Cortemilia-Merana;

« c) S. Stefano Belbo-Rocchetta-Cortemilia-Dego;

« d) S. Stefano Belbo-Cortemilia-Mone-siglio-Saliceto-S. Giuseppe.

« Il Governo, che espressamente dichiarò di non voler precisare nella legge il tracciato del raccordo, si è riservato pienissima facoltà di scelta e se per l'adozione di uno di quelli suddetti risultassero insufficienti i fondi stanziati, può chiederne altri, se la maggiore spesa risulti giustificata ».

A queste affermazioni assolutamente opposte al vero e tendenti a defraudare per una seconda volta il Circondario di Acqui, il *Risveglio* permette — con vero patriottismo — questa assoluta ed incondizionata approvazione: « Da uno dei più eminenti (!!) tecnici, figlio dei nostri paesi, riceviamo il seguente articolo... che siamo ben lieti (!!) di pubblicare ».

Il tecnico — lo asserisce *La Bandiera* — è di Cortemilia, ed è ben triste e dolorosa la letizia di un giornale di Acqui che accoglie i suoi scritti contro Acqui e contro la nostra Valle Bormida da Bistagno, Ponti, Monastero, e Bubbio!

di Santo Stefano. Il resoconto ufficiale della Camera del 2 e 3 luglio 1910 prova tutto il contrario.

Maggiorino Ferraris fu il solo e vero iniziatore della proposta accettata dal Governo di ripristinare il raccordo di Santo Stefano. L'on. Calissano era al Governo come Sotto Segretario di Stato e non poté partecipare alla discussione.

A che pro' dire tante corbellerie dalle gambe corte?

Intanto gli elettori appena sentono una notizia a carico dell'on. Maggiorino Ferraris od appena la leggono nel *Risveglio* od in altri giornali dell'avv. Murialdi, la mettano subito in quarantena e la sospettino non vera!

### Tattica di battaglia

Molti amici ci chiedono come regolarsi all'arrivo dell'avv. Murialdi in un Comune.

Noi desideriamo libertà e rispetto per tutti: ma la migliore tattica è una sola. Fare come a Mombaldone, a Strevi, ecc.: astenersi!

Così tutti vedono in quale vuoto ed in quale compagnia si muova l'avv. Murialdi!

Chi possiede il presente giornale non lo appari in un cassetto, in un armadio! Lo faccia circolare fra amici, parenti e conoscenti quanto più può. Lo spieghi e lo commenti. Tutti oggi sono elettori e tutti devono essere illuminati.